

quel popolo, quale intendo essere molto ignorante, et perciò molto bisognoso dell'opra di Vostra Signoria, quale è sottoposto alla sua cura e della sua salute spirituale ne haverà da rendere conto a Dio.

Et perché tra lei e quelli huomini è passata lite et controversia se bene per ocacione di mantenere la ragione della sua Chiesa, si mostrerà facile a conceder libertà ad alcuni di potersi confessar da altro confessore approvato per questa prossima Pasqua, purché nel rimanente si comunichino nella Chiesa Parrocchiale, et la riconoschino per proprio Curato. Quando però per altro Vostra Signoria non habbia cosa in contrario.

Né doverà innovare cosa alcuna circa il tagliar alcuni legnami vicini alla Chiesa della suddetta Cassina, ma darne parte prima a Monsignor Vicario Generale.

Et per fine gli prego da Nostro Signore ogni bene » (25).

Un atto notarile, rogato il 21 gennaio 1642 da Giovanni Battista Visconti notaio in Milano, alla presenza di quattro testimoni, mette in luce la posizione del parroco di Cassina-Ferrara in rapporto con il diritto di funerare i nobili Visconti, compadroni del luogo:

« Facciamo fede noi infrascritti a richiesta del M. Rev. Signor Curato del Borgo di Saronò, qualmente in occasione d'esser morti nella Cassina de Ferrari pieve di Appiano, ducato di Milano, alcuni della famiglia nostra de Visconti, quali per haver la sepoltura nella Chiesa de Rev.di Padri di Santo Francesco di detto Borgo di Saronò, si sono fatti sepolire in detta Chiesa di santo Francesco; esservi sempre alli funerali intervenuto il M. Rev.do sig. Curato di detto Borgo di Saronò pro tempore, con il suo Clero, o tutto o in parte, conforme l'invito, con sua cotta, stolla et croce » (26).

Era una prerogativa nobiliare che sottraeva il defunto alla giurisdizione del curato locale, il quale aveva diritto di funerare chi fosse spirato nel suo territorio parrocchiale.

Una testimonianza del 23 gennaio 1642 ci fa avvertiti che lo stesso privilegio era serbato ad altre famiglie della nobiltà lombarda: « Faccio fede io infrascritto mediante ancora il mio iuramento qualmente, nelli funerali delli Visconti della Cassina de Ferrari, delli Bossi di Santo Dalmatio, delli Cazola di Ceriano et delli Crivelli di Uboldo, [le] quali famiglie hanno sepoltura propria nella Chiesa de Rev.di Padri di Santo Francesco del Borgo di Saronò, sempre vi è intervenuto il M. R.do Curato di detto Borgo di Saronò, pro tempore, con il suo Clero, o tutto o in parte conforme l'invito, con sua cotta, stolla et croce; et

questo dico sapendo di scienza per esservi io infrascritto intervenuto a' funerali di tutte quattro le sudette famiglie, et per esser così la verità a richiesta del presentaneo Signor Curato di detto Borgo di Saronno ho fatto la presente alla presenza dell'infrascritto Notaro e sua fede... » (27).

Verso la metà del Seicento la popolazione di Cassina Ferrara, cresciuta di numero dopo la notevole diminuzione dovuta alla peste e stanca dei gravi incomodi procurati dalla mancanza del parroco in luogo, prese in considerazione la possibilità di stabilire un congruo sussidio per il futuro curato della chiesa di San Giovanni Battista, unica condizione per poterlo riavere.

La pratica relativa alla ricostituzione della parrocchia nel nostro villaggio è conservata nello strumento notarile che la riguarda e che brevemente intendiamo presentare al lettore.

Ricostituzione della parrocchia in loco

Era il 27 marzo 1647 ed i capifamiglia di Cassina Ferrara si trovavano in Saronno nello studio del dott. Cristoforo Visconti, del Collegio Notarile di Milano, li « convocati personalmente dal console e avvertiti anche dal suono della campana ».

Con il console, Stefano Legnani di Domenico, eran presenti diciassette uomini, « tutti abitanti alla detta Cassina, i quali affermarono di essere di più di due terzi degli uomini che formano tutta la Comunità; essi, a nome proprio e degli assenti... nominarono loro procuratori speciali Giuseppe Visconti e Giovanni Angelo Banfi, i quali, a nome proprio, della Comunità e degli uomini, obbligando i beni mobili ed immobili, cose e diritti del Console, del Comune e degli uomini anche particolari, dovevano garantire Lire 340 imperiali annue in perpetuo al Reverendo Curato pro tempore del luogo di Cassina Ferrara, dopo che l'Eminentissimo Cardinale Monti arcivescovo di Milano avrà eretto in Parrocchiale la Chiesa di S. Giovanni Battista della stessa Cassina, separandola completamente dalla Parrocchia di Rovello ».

Poco meno di un anno prima di questo Convocato, nel mese di giugno del 1646, il card. Cesare Monti aveva fatto visita a Rovello ed a Cassina Ferrara, ove i rappresentanti della Comunità gli esposero quanto già conosciamo: il vivo desiderio di riavere la parrocchia in loco a causa della scomodità serbata alla popolazione di Cassina Ferrara di recarsi a Rovello per i Sacramenti e la Messa festiva, « sia per la distanza che per la presenza del torrente Lura il quale, durante le piogge, ingrossa tanto che difficilmente senza pericolo può essere attraversato (*flumen nuncupatum La Lura, quod tempore pluviarum adeo insumescit ut difficillime absque periculo transilire possit*).

Fatte presenti all'arcivescovo queste difficoltà, « il console e gli uomini lo supplicarono di volersi degnare di staccare lo stesso Luogo di Cassina Ferrara dalla Parrocchia di Rovello con tutti i beni già appartenenti alla Chiesa di detta Cassina Ferrara... Per il sostentamento del futuro Parroco e suoi successori, essi, console ed uomini, avrebbero sborsato annualmente la somma di Lire 340 imperiali... ».

La supplica fu accolta e, il 10 aprile 1647, nel palazzo arcivescovile di Milano, « nella camera di fronte al luogo chiamato *La Galleria* », il notaio della Curia Giovanni Tommaso [...] redasse lo strumento di erezione della chiesa di S. Giovanni Battista in parrocchia:

« A lode dell'Onnipotente Iddio, della Gloriosissima Vergine Maria e di tutta Corte Celeste.

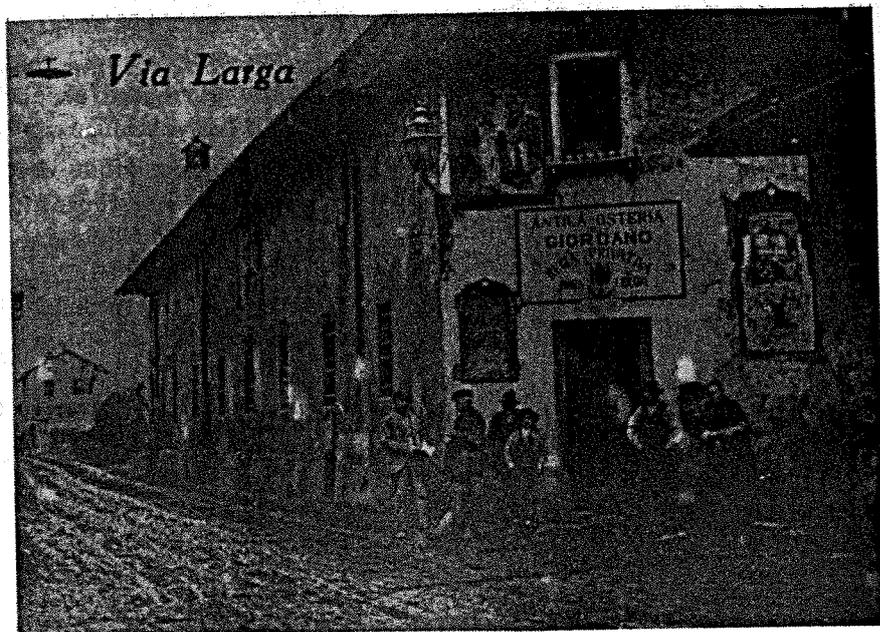
L'Eminentissimo e Rev.mo Cardinale Arcivescovo [Cesare Monti]..., tanto per sua facoltà ordinaria quanto per autorità concessagli dal Sacro Concilio di Trento,... separa, dismembra e completamente divide le dette anime, famiglie e case di Cassina Ferrara, in quanto allo spirituale, dal luogo di Rovello e dalla sua Chiesa Parrocchiale... crea, erige e costituisce in detta Chiesa di S. Giovanni Battista in Cassina Ferrara la cura d'anime e il Beneficio Curato, col diritto di conservare nella stessa chiesa il Santissimo Sacramento, con il Battistero, il Cimitero, la Sagrestia, il Campanile, i diritti e le preminenze che competono alle Chiese Parrocchiali... Provvederà un sacerdote idoneo che liberamente risieda presso detta Chiesa, celebri la Santa Messa ed i Divini Uffici, amministri i Sacramenti ed abbia cura delle anime dello stesso luogo di Cassina Ferrara... ».

sto Convocato, nel mese
 ati aveva fatto visita a
 presentanti della Comu-
 no: il vivo desiderio di
 della scomodità serbata
 recarsi a Rovello per i
 r la distanza che per la
 rante le piogge, ingrossa
 può essere attraversato
tempore pluviarum adeo
lo + insilire possit).
 te difficoltà, « il console
 si degnare di staccare lo
 Parrocchia di Rovello con
 di detta Cassina Ferrara...
 co e suoi successori, essi,
 o annualmente la somma

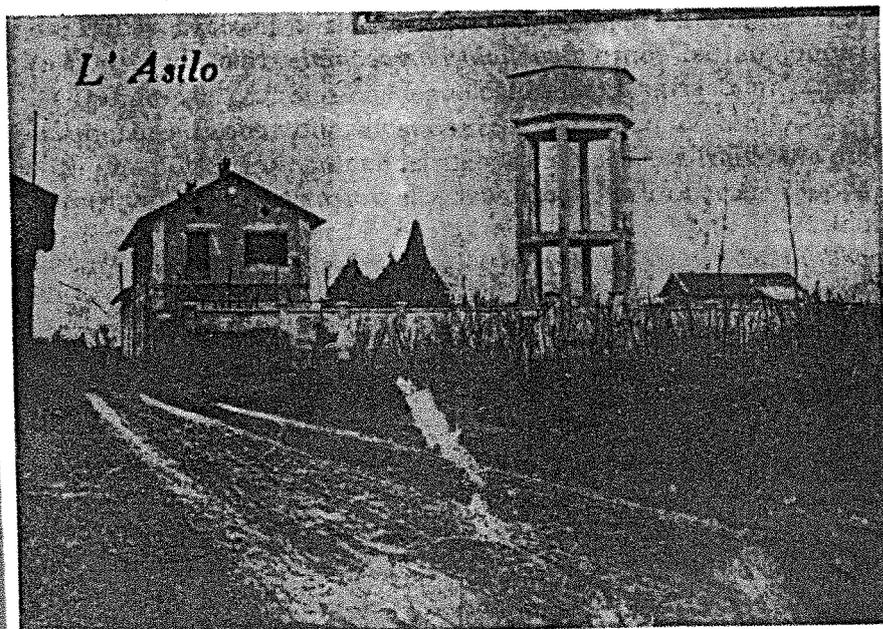
rile 1647, nel palazzo arci-
 fronte al luogo chiamato
 Giovanni Tommaso [...] re-
 chiesa di S. Giovanni Bat-

della Gloriosissima Vergine

dinale Arcivescovo [Cesare
 inaria quanto per autorità
 rento.... separa, dismembra
 e, f. iglie e case di Cassina
 al luogo di Rovello e dalla
 e costituisce in detta Chie-
 a Ferrara la cura d'anime e
 onservare nella stessa chiesa
 tistero, il Cimitero, la Sagre-
 minenze che competono alle
 n sacerdote idoneo che libe-
 a, celebri la Santa Messa ed
 enti ed abbia cura delle ani-
 Ferrara... ».



Scorci di Cassina Ferrara nel 1910



Con queste parole il card. Cesare Monti fece rinascere nella nostra terra la *Parrocchia di S. Giovanni Battista*, tuttora esistente.

Con le trecentoquaranta lire imperiali, per disposizione del medesimo presule, la Comunità doveva pensare a « restaurare, ornare, riparare e mantenere la detta Chiesa di Cassina Ferrara; procurare paramenti adatti e necessari, e altra suppellettile ecclesiastica; mantenere l'olio della lampada del SS. Sacramento, e ciò a proprie spese qualora le offerte raccolte non fossero sufficienti ».

Con l'erezione della parrocchia, il cardinale Monti « *Beneficium Curatum erexit, creavit et constituit* », fondò il Beneficio Parrocchiale, del quale intendiamo parlare nel seguente paragrafo (28).

Beneficio Parrocchiale

I beni della chiesa più volte ricordati, consistenti nella casa parrocchiale e l'appezzamento di terra che le stava vicino, non vanno confusi con il *Beneficio Parrocchiale*, fino allora non esistente in Cassina Ferrara.

Quanto la popolazione passava ai suoi curati e cappellani era un'oblazione spontanea data annualmente di volta in volta a quei sacerdoti che prestavano la loro opera spirituale nella chiesa di S. Giovanni Battista, i quali erano detti *curati e cappellani mercenari*.

Quando il card. Cesare Monti ridonò a Cassina Ferrara la parrocchia, volle erigervi anche il *Beneficio* relativo, cioè fondò « un ente giuridico costituito in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, il quale consta di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi annessi a detto ufficio come dote » (*can. 1409*).

Questa definizione presa dal *Codice di Diritto Canonico* mette in luce i requisiti del *Beneficio Parrocchiale* che, comporta un ufficio, quello di parroco, ed il diritto per costui di godere i redditi della dote del Beneficio stesso, i quali, nel nostro caso, erano costituiti da Lire 340 imperiali all'anno e dai proventi

di alcuni appezzamenti di terra, che lo strumento di rierezione della parrocchia così elenca:

« Una pezza di terra campo annessa alla Casa della Chiesa Parrocchiale di Cassina Ferrara, di pertiche 12 [un bene della chiesa passato al *Beneficio*]...

Parimenti un campo situato in territorio di Ceriano, pieve di Seveso, dove si dice *in Ceriana*, di pertiche 4 e 1/2...

Parimenti un campo posto in territorio di detta Cassina, di pertiche 2...

Parimenti un pezza di terra detta *Pravelli*, situata in territorio di detta Cassina, di pertiche 2...

Parimenti il fitto livellario di due staia di frumento all'anno, pagato dagli eredi del fu Andrea Maruti sopra alcuni loro beni » (29).

Se a questi redditi aggiungiamo Lire 25 imperiali di straordinari all'anno, abbiamo la somma dei proventi percepiti dal parroco pro tempore di Cassina Ferrara, redditi che con voce corrente sono detti *Beneficio Parrocchiale*.

Queste cifre evidentemente subirono variazioni con il passar del tempo ed il deprezzamento della lira; ma esse rappresentarono sempre un magro emolumento per i parroci locali, pur computando nella voce *Beneficio* anche l'abitazione gratuita nella casa parrocchiale.

Durante la dominazione napoleonica in Lombardia, « come già nel periodo repubblicano, si avverte anche in questo momento di particolare tensione dei rapporti fra Stato e Chiesa, il proposito di avere il favore del così detto *basso clero*, venendo incontro al suo desiderio di miglioramenti economici.

Difatti col decreto del 21 dicembre 1807, Napoleone, « volendo Noi che i parroci del Nostro regno d'Italia siano provveduti d'una decente *congrua* », istituiva « presso il Monte Napoleone un fondo di sussidio per le parrocchie la cui rendita fosse risultata minore di lire cinquecento.

Questo fondo però doveva formarsi mediante il provento di tasse applicate ai benefici parrocchiali superiori alle 1.500 lire ed alle mense con redditi superiori alle 15.000 lire e sui benefici vacanti...

E' facile osservare come le nuove detrazioni imposte alle prebende e alle mense più ricche si applicarono senz'altro; men-

tre ancora nel 1810 non era stato pagato l'aumento ai parroci più bisognosi » (30).

In questa cornice s'inquadra un documento emesso negli ultimi anni di vita del Comune di Cassina Ferrara.

Su domanda del parroco locale, don Gaspare Marchesi, la Giunta Municipale di Cassina Ferrara, in data 27 settembre 1861, compilò il seguente memoriale da inviare al subeconomo dei Benefici Vacanti residente in Canegrate:

« La Giunta Municipale del Comune di Cassina Ferrara, mandamento di Saronno, circondario di Gallarate, richiesta dal M. Rev. Parroco in luogo, dichiara per la pura verità del fatto che i parrocchiani di questo Comune hanno sempre percepito dalla Cassa di Finanza il *supplemento di congrua* annessa al beneficio di S. Giovanni Battista costituente la parrocchia medesima, e ciò come risulta dagli atti esistenti nell'archivio parrocchiale, e precisamente dalli seguenti:

1°. - Dalla lettera del 12 Ottobre 1813 n. 186 del Regio Delegato per il culto nel Circondario XV, colla quale veniva rimesso il mandato portante il sussidio di congrua di cui trattasi con invito a procurarne la esigenza dalla Cassa di Finanza di Como.

2°. - Dalla lettera del 25 Febbraio 1814 n. 20 del sullodato Delegato, colla quale venne messo in corso il sussidio straordinario ai parroci più bisognosi e compreso in esso quello di Cassina Ferrara.

3°. - Dalla lettera 1° Maggio 1814 n. 49 dello stesso Delegato, colla quale venne rimesso per l'esigenza il relativo mandato dell'assegno suddetto.

4°. - Dalla circolare urgente 16 Giugno 1816 n. 24.631 del Prefetto del Dipartimento del Lario, colla quale in sequela alle sovrane disposizioni portate dal Decreto a stampa 18 Dicembre 1815, viene accordato l'annuo sussidio di italiane lire 140 al Signor Parroco sotto il titolo di S. Giovanni Battista nel Comune di Cassina Ferrara, date a tale effetto le opportune disposizioni di pagamento dal 1° Novembre 1814 in avanti, alla Cassa d'ammortizzazione presso la Prefettura del Regio Monte dello Stato.

5°. - Dal foglio di pagamento in causa del sussidio a favore della parrocchia di S. Giovanni Battista, ora coperta dal R.do Parroco Marchesi Don Gaspare in data 30 giugno 1832, pagina quarta, dall'Imperiale Regia Cassa Centrale di Milano.

Tanto si rilascia al suddetto M.to Rev.do Parroco Don Gaspare Marchesi onde possa esigere il primo semestre 1861 e seguenti:

Spedizione d'ufficio.

La Giunta Municipale Reina Giovanni Balestrino Giovanni, Donè Luigi » (31).

Da questo memoriale è agevole dedurre con quanta difficoltà i parroci di Cassina Ferrara poterono avere la *Congrua* che, data la povertà del *Beneficio*, lo Stato passa tuttora ai titolari della nostra parrocchia.

Decime e Passio

Fra i redditi del *Beneficio Parrocchiale* di Cassina Ferrara si computavano le *Decime*, delle quali è rimasta un'unica testimonianza scritta.

Le *Decime* sono notoriamente di origine biblica; pare quindi naturale pensare che il clero minore cittadino e quello missionario della campagna, a differenza di quello maggiore della città che partecipava ai redditi del vescovo, dovessero vivere delle *Decime* offerte spontaneamente dai fedeli.

Gian Piero Bognetti, il recuperatore e l'esaltatore di Castel Seprio e storico del monastero di Civate, scopre in periodo longobardo un esempio di Decima offerta, al tempo di re Astolfo (749-56), a un missionario che, sui monti della Lunigiana, zelava la conversione degli Ariani e dei pagani. (G.P. Bognetti, *Milano longobarda*, in « Storia di Milano » (Fond. Treccani), Milano 1954, vol. II, pp. 330-31).

Nel 1574 la Rettoria di Cascina Ferrara aveva diritto alle Decime. Lo deduciamo dall'ordinazione emanata da san Carlo Borromeo in quell'anno, in parte da noi già trascritta, colla quale imponeva al vicario foraneo di far ricerca dei documenti attestanti gli antichi possessi della nostra chiesa: « ... faccia ogni possibile diligenza di trovare tutti li instrumenti, scritture, et anche ragioni di questa Chiesa concernenti detti beni, et massime ricerchi apresso l'heredi del quondam [fu] Ambrosio Zerbo Curato titolare di questa Chiesa, et ricavi anco copia della tassa di questa Parochiale dalli libri antichi delle decime, et per l'effetti presenti si pubblici anche una nostra monitoria... ». (A.S., Vis. past., pieve di Appiano, vol. 30, f. 116 v.).

Dopo questo cenno, lo scrivente non incontrò altre notizie relative a queste *Decime*.

Apparteneva al *Beneficio Parrocchiale* di Cassina Ferrara anche il *Passio*, o pericope evangelica riguardante la Passione di Gesù, che veniva regolarmente letta, prima della Messa conventuale, dall'inizio del mese di maggio all'ultima domenica di settembre di ogni anno.

Oltre a questa funzione religiosa, intesa a propiziare le benedizioni di Dio sul raccolto dei campi, altre se ne facevano

lungo l'anno: la benedizione della campagna durante le processioni delle *Rogazioni*, e particolari preghiere recitate dal parroco al suono della campana maggiore, quando il cielo minacciava la grandine.

Queste cerimonie propiziatrici erano compensate con l'offerta, per lo più in natura, detta *Passio*.

Soltanto due testimonianze scritte fanno certi dell'esistenza di questa remunerazione parrocchiale. Nel 1694, il prevosto vicario foraneo di Appiano, presentando all'arcivescovo il nostro Beneficio Parrocchiale alla morte del curato don Domenico Grandati, scrisse: « Di *Passio* tra segale, millio et formentone moggia quattro un anno con l'altro computando ». (A.S., Fondo Legati, Y. 6938).

Nei primi anni dell'Ottocento, in uno *Stato Attivo e Passivo della Parrocchia di Cassina Ferrara*, redatto il 2 Agosto 1814, si legge: « Per il *Passio* convenuto si esige: formento, moggio 1, miglio moggio 1 », per il valore di lire italiane 45. (A.S., Fondo Legati, Y. 6935).

Queste offerte erano ricordate ai fedeli dal noto precetto: « *Pagare le Decime secondo le usanze* ». Era una forma ormai superata dall'attuale economia artigiano-industriale, con la quale s'intendeva sovvenire la parrocchia nei suoi innumerevoli bisogni.

I parroci della seconda metà del Seicento e la Visita pastorale del card. Federico Visconti

Tre mesi dopo la ricostituzione della parrocchia, Cassina Ferrara aveva il nuovo parroco in don *Celidonio Ponzoni* che, il 12 luglio 1647 amministrava il suo primo battesimo in luogo, ma già sulla fine di gennaio del 1649 la sua pessima scrittura scompare dai *Registri di Anagrafe*.

In un elenco di sacerdoti della pieve di Appiano redatto nel 1649 si legge: « *Rev. dominus Ponzonus Curatus Capsinae Ferrariorum; satis peritus, bonis moribus et fungitur officio suo* » (32): un curato istruito, di buoni costumi, che compie bene il suo ufficio.

Per un paio d'anni gli stessi registri sono redatti da « Prete Antonio Albutio Curato di Rovello », e da « Prete Giovanni Angelo Albutio Curato di Rovello » i quali, a quanto pare, furono *vicari spirituali* di Cassina Ferrara. E' quanto si arguisce dal seguente atto di Battesimo: « E' stato battezzato dal Rev.do Signor Curato di Rovellasca in assenza del proprio curatto et con licenza del signor curatto di Rovello amalatto, un putto nato a Gio. Angelo Boniardi et a Margarita sua legitima consorte il 4 settembre 1652, a cui è stato posto nome Pietro Francesco. Il compadre Dionisio Busnelli, la comadre Giovanna Bagatta ».

Il 10 novembre successivo don *Carlo Francesco Galli* novello parroco di Cassina Ferrara supplì « le cerimonie del Battesimo d'una figliola nata il dì 9 sudetto d'Antonio Legnano et Gioanina sua consorte, batezata a casa in caso di necessità da Gioana Bagata del borgo di Saronò, dona molto pratica in simil affare. La figliola fu nomata Cattarina... ».

Questo curato si fermò a Cassina Ferrara appena quattro mesi; il 7 marzo 1663 infatti, il suo successore, don *Domenico Grandati* battezzò: « Angela Caterina figliola di Pietro Pozzo e di Lucia sua moglie », nata in luogo il giorno precedente. Egli però aveva ottenuto il Beneficio di San Giovanni Battista con Bolla pontificia del 25 settembre 1652 (33).

Uno *Status Cleri* della Pieve di Appiano, compilato nel 1681, così lo presenta: « Della Cassina de Ferrari è curato il signor Domenico Grandati da 26 anni in qua, è d'anni 52, di poche lettere, buon ecclesiastico, buon religioso che ha havuti molti contrasti con il suo popolo, sodisfa competentemente alla sua carica » (34).

Una copia di lettera non datata né firmata, scritta da don Domenico Grandati presumibilmente all'arcivescovo di Milano nel 1674 (anno in cui fu vicario generale mons. Francesco Ceva, ricordato nella missiva), mette in luce un aspetto dei dissapori intercorsi tra il parroco di Cassina Ferrara ed i suoi parrocchiani:

« Ill.mo e Rev.mo signore.

Nell'erezione della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista del luogho della Cassina de Ferrari, li huomini di detto luogho si obligorno per la manutenzione del Parocho [a] pagare di sei mesi in sei mesi ogni anno al medemo parocho Lire trecentoquaranta imperiali. Ill.mo e Rev.mo signore, sotto novij pretesti li detti huomini hano negato [di] pagare al suplicante il semestre già maturato nella prossima passata festa di San Martino, e vociferano anche volergli negare il semestre

che maturerà nella prossima futura festa della Natività di San Giovanni Battista, in modo tale che Prete Domenico Grandati Curato presentaneo è ridotto a restare senza alimenti, ed è in stato di ritirarsi dalla Cura delle anime, abenchè habbi interposto la mediatione di Mons. Ceva [Francesco, vicario generale], ad effetto che rimessa in lui ogni differenza aggiustasse il tutto, ma hora ritirandosi il procuratore di detti huomini, vien necessitato far ricorso a Vostra Signoria Ill.ma et Rev.ma.

Vostra Signoria voglia degnarsi dare prima di ciò li opportuni ordini, essendo di necessità provvedere con le pene spirituali, mentre minacciano detti huomini quando dal Parocho siano molestati haver ricorso a superiori laici » (35).

Questo ed altri contrasti furono certamente appianati, poichè il nostro parroco trascorse nella sua minuscola Cura (poco più di 200 persone) tutta la sua vita. Coltivò la devozione all'Addolorata alla quale, come vedremo, dedicò una cappella nella chiesa parrocchiale, erigendone la confraternita; nel 1687 accolse il card. Federico Visconti giunto a Cassina Ferrara in *Visita pastorale* e, un paio d'anni dopo, « adì 9 ottobre 1689 » egli lasciò un breve memoriale nel quale si ricorda che « la Cura viene data per concorso; la rendita consiste, che paga la Comunità in L. 340, in due semestri; cioè per semestre Lire 170 imperiali ». Lo scrivente ricorda poi i soliti appezzamenti da noi sopra elencati nel paragrafo relativo alla ricostituzione della parrocchia, con una rendita complessiva di staia dieci di mistura (segale e miglio). I Legati sono solamente due: « ... uno di Lire mille al Banco di Sant'Ambrogio lasciato per il quondam [fu] signor Hieronimo Reyna. L'altro di dodici messe sopra una pezza di terra nominata *il Busato...* » (36).

Come si vede, dopo 40 anni dalla ricostituzione della parrocchia, i redditi beneficiari eran rimasti al punto di partenza.

Nel mese di giugno del 1687, l'Arcivescovo di Milano Card. Federico Visconti, perlustrò la pieve di Appiano arrivando anche a Cassina Ferrara, ove, secondo il relatore della *Visita pastorale* che accompagnava il presule, « c'è la chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, la quale misura 25 cubiti [*cubito* = cm. 44] in lunghezza, 15 in larghezza e 30 d'altezza; essa consta di una sola navata ed è soffittata con assi ed ha due altari: il maggiore e quello dell'Addolorata.

Questa chiesa percepisce Lire dieci imperiali all'anno dall'affitto di un campo, oltre alle elemosine che le vengono fatte.

Giuseppe Busnelli, tesoriere, esibì i conti e fu trovato debitore di Lire 53 e Soldi 19.

La suppellettile sacra è scarsa ma sufficiente (*tenuis est, sed sufficiens*)...

Gli abitanti sono 210, dei quali 150 sono ammessi alla santa Comunione...».

Ricordati il nome del parroco, i redditi beneficiari, ai quali si erano aggiunti, oltre a quelli a noi noti, i proventi di un altro campo di 12 pertiche, situato in territorio di Saronno e legato alla nostra chiesa da Giovanni Battista Reina, la *Relazione* che abbiamo tra mano ci mette sott'occhio i *Decreti* emanati dall'arcivescovo dopo la *Visita*:

« La cappella del battistero sia munita di balaustra almeno di legno,... e si otturino le crepe che si vedono nelle pareti...

Il parroco con maggior sollecitudine cerchi i documenti relativi ai Legati...; entro sei mesi ricorra alla Cancelleria Arcivescovile per l'erezione della *Confraternita del Santissimo Sacramento* » (37).

Don Domenico Grandati continuò per altri 7 anni la cura d'anime a Cassina Ferrara lasciando al suo successore la fondazione della *Scola del SS. Sacramento*. Egli morì il 29 aprile 1694 all'età di 65 anni, rimpianto dai suoi fedeli.

Nel mese di settembre dello stesso anno, il suo successore, don *Pietro Bertani*, era già sul campo di lavoro e vi rimarrà la bellezza di quarant'anni. Iniziando l'anno successivo un nuovo volume di anagrafe parrocchiale, egli scrisse sulla prima pagina: « *Libro in cui si notano li Battesimi, Matrimonij et li Morti della Cassina Ferrari, incominciando dal tempo che io Prete Pietro Francesco Bertano fui eletto Curato del sudetto loco* ».

Per un quarantennio, con scrittura nitida, egli redasse i predetti Registri, sui quali appaiono di quando in quando le firme dei visitatori vicariali, per lo più prevosti di Appiano, ed una del visitatore regionale: « *Vidit in personali visitatione die 29 aprilis 1706. — Carolus Michael de Costantinis* ».

La *Relazione* lasciata da questo visitatore arcivescovile non aggiunge nulla a quanto già sappiamo, tranne che « *La Confraternita dell'Addolorata* ottenne nel 1704, *ad septennium*, l'indulgenza plenaria da lucrarsi dagli scolari, confessati e comunicati, all'altare della B. V. dei sette dolori nella festa di San Giovanni